

SUMMER '69

→ **40 anni fa** Il 14 luglio a New York la prima di un film che segnò la controcultura

→ **La storia** Il «delirio» di Dennis Hopper, la scoperta di Nicholson, il «no» di Roger Corman

Il martedì grasso degli hippy Ossia, la leggenda di Easy Rider

Quel 14 luglio 1969 sulla Terza Avenue non si era mai vista una scena del genere: camicie a fiori, capelli lunghi, piedi scalzi. Era l'era di «Easy Rider», il momento in cui la controcultura divenne (anche) un affare.

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

Bisognava esserci, il 14 luglio 1969 al cinema Beekman, sulla Terza Avenue e la 57esima. La coda degli spettatori debordava sul marciapiede, e in quella zona di New York non si era mai visto un pubblico simile: jeans e camicie a fiori, capelli lunghi, collanine assortite, piedi scalzi. Al primo spettacolo il cinema era pieno e nell'aria si respirava un odore dolciastro: fumavano tutti, e non erano sigarette! Era la «prima» di *Easy Rider*, un film oggetto di culto prima ancora di uscire. Il passaggio a Cannes, in maggio, aveva dato il via al passaparola - e del resto quella Cannes, la prima dopo il blocco del festival nel maggio del '68, era stata il trionfo della controcultura, con la Palma d'oro assegnata a *If...* di Lindsay Anderson, film britannico nel quale un college veniva messo a ferro e fuoco dagli stu-

Suggerimenti

L'idea originaria era nata da un film italiano: «Il sorpasso»

denti, e il premio all'opera prima alla storia di due hippy che spacciavano cocaina per recarsi in moto al carnevale di New Orleans, e sulla via del ritorno venivano abbattuti a fucilate da un bifolco che non gradiva il loro taglio di capelli. *Easy Rider*, appunto.

Le leggende su *Easy Rider* comin-



On the road Peter Fonda e Dennis Hopper cavalcano i loro chopper in «Easy Rider»

ciarono subito. Dennis Hopper si autosponsorizzò come «voce dell'altra America» e cominciò ad accampare pretese degne del giovane Orson Welles. Due anni dopo si sarebbe sfraccellato dirigendo un cervellotico meta-western sudamericano, presuntuosamente intitolato *The Last Movie* («l'ultimo film»), che avremo visto in sette o otto. Ci sarebbero voluti anni perché tornasse, dai suoi trip e dalle sue depressioni, per costruirsi una seconda vita come attore. Peter Fonda, per il quale *Easy Rider* era stato uno shock totale, continuò per anni a essere il figlio di Henry Fonda e il fratello di Jane Fonda, per poi riconciliarsi con i troppi passati dolorosi (la madre sua e di Jane, Frances Seymour Brokaw, si suicidò nel 1950, quando

Peter aveva 10 anni) ed essere, oggi, un tranquillo 70enne. Terry Southern, lo scrittore che diede una forma ai trip dei due autori, morì squat-

steneva di aver scritto tutto, ed è una delle tante testimonianze contraddittorie sulla genesi di questo mitico film). L'unico che partì da *Easy Rider* per una luminosa carriera fu Jack Nicholson, quello su cui nessuno avrebbe scommesso.

Un passo indietro. *Easy Rider* nasce da due suggestioni: la visione di un film italiano che in America si chiama *Easy Life* (era *Il sorpasso*, di Dino Risi) e la telefonata notturna di Fonda a Hopper con la proposta piuttosto onirica, vista l'ora, di fare un film su due motociclisti hippy che vanno al Mardi Gras e vengono ammazzati dall'America bigotta e razzista. Quando i due propongono l'idea al loro mentore Roger Corman, la risposta è: un altro film di motociclisti, che

HOPPER REGISTA

Ecco i film diretti da Dennis Hopper: «*Easy Rider*» 1969, «*The Last Movie*», 1971, «*Out of the Blue*» 1980, «*Colors*» 1988, «*Hot Spot*» 1990, «*Una bionda sotto scorta*» 1994.

trinato nel 1995 con gli ex amici che ancora negavano che avesse scritto una sola riga di sceneggiatura (lui so-